

## **LA COMPETIZIONE FRA LE TRE CARICHE FA DANNO ALLA UE**

**di Andrea Bonanni**

**su La Repubblica Affari&Finanza del 12 aprile 2021**

Della sedia negata alla presidente della Commissione Ursula von der Leyen in visita ufficiale ad Ankara si parlerà ancora a lungo, soprattutto nei corridoi dei palazzi comunitari. Quanto è successo mette in luce la vulnerabilità della struttura di vertice creata dai Trattati, che hanno pensato più agli equilibri intracomunitari che all'efficacia della Ue nei rapporti con il mondo esterno. Adesso, naturalmente, è cominciato lo scaricabarile. I turchi dicono di aver seguito il protocollo concordato con il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel. Michel prima si è detto scandalizzato, poi ha affermato che la procedura seguita era formalmente corretta. Infine, ha ripiegato miseramente sulla versione di una interpretazione «eccessivamente rigida» del protocollo Ue da parte di Ankara.

Se è difficile dubitare della volontà di Erdogan di infliggere un'umiliazione alla presidente della Commissione, bisogna dire che la farraginosità della rappresentanza esterna europea gli ha di molto facilitato il compito, permettendogli di inserire un cuneo nelle strutturate rivalità dei vertici comunitari.

I Trattati prevedono ben tre massime cariche delle istituzioni Ue: il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, il cui rango potrebbe equivalere a quello di un presidente della Repubblica; il presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, paragonabile a un capo di governo; il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, equiparabile ad un presidente del Senato.

Anche se il protocollo dice che formalmente la priorità vada al presidente del Parlamento europeo, poi al presidente del Consiglio e quindi al presidente della Commissione, di fatto le tre massime cariche hanno uno status equiparabile, anche perché rappresentano interessi che sono spesso in competizione tra loro

Questa natura tricefala risponde all'esigenza, tutta interna, di equilibrare i poteri dei governi nazionali (Presidente del Consiglio), delle forze politiche (Presidente del Parlamento) e dell'esecutivo "federale" (Presidente della Commissione). Ma la competizione tra i vertici è stata esacerbata dalla decisione di lottizzarli politicamente: così

la von der Leyen rappresenta il Partito popolare, Charles Michel i liberali e Sassoli i socialisti. Con simili premesse è ovvio che, dietro un velo di cortesia diplomatica, le tre poltrone siano strutturalmente in concorrenza tra loro.

Ma quando un simile triumvirato deve affrontare un interlocutore esterno, cosa che avviene sempre più spesso e su questioni sempre più cruciali, questi ha gioco facile nello sfruttare le linee di divisione insite nella troika. Una situazione che non può continuare ancora a lungo. La Ue deve avere un unico volto che la rappresenti nel mondo, e deve essere quello del presidente della Commissione, unica carica legittimata con il voto sia del Parlamento sia dei governi. Fino a che i Trattati non verranno modificati in questo senso, sarà meglio che all'estero la Ue mandi un solo presidente alla volta.